

Prezzo d'Associazione

Vol. o Stor. anno	L. 30
Id. semestre	11
Id. trimestre	8
Id. mese	2
Vol. anno	L. 52
Id. semestre	17
Id. trimestre	9

I. associazioni non disdette
ritornano rimborsate.
II. copie in tutto il prezzo con-
sumi.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 80. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al loro
ritorno di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e piaghi non
affrancati si respingono.

Ascoltiamo il Prete

Il Santo Padre Leone XIII nell'ammirabile, sapientissima sua Enciclica diretta in modo speciale al popolo italiano, per metterlo in guardia contro i suoi nemici, che tutto attentano per corromperlo ed averlo vile strumento in loro mano, scrive: « Non è da oggi che essa (l'Italia) sog- giace all'influsso empio e malefico delle sette: ma da qualche tempo queste, ad- divenute assolutamente dominanti e stra- potenti, la tiranneggiano a loro talento. »

Con tali parole il nostro Santo Padre Leone XIII ci seguita propriamente a dito i nemici della patria nostra. Resta ora a noi di combatterli, di vincerli, cosa meno difficile che in sulle prime non apparisca. Per combattere, per vincere la setta imperante bisogna anzi tutto far a rovescio sempre o sempre di ciò che in mille modi cerca di imporre. Essa con la sua stampa ci dice di non credere al prete, e noi dob- biamo invece stringerci d'intorno al prete, ed ascoltare da lui la divina parola, pra- ticare i precetti della Chiesa che egli ci insegna, seguirne i precetti che egli ci ad- dita. Noi dobbiamo amare il prete perché è ministro di Dio. Dobbiamo ricordarci che i nostri nonni che tanto amavano, obbedivano e rispettavano il prete erano felici, perché, tranquilli nell'anima, erano poi anche ab- bastanza provveduti dei beni di quaggiù, né stentavano il pane come lo si stenta ai nostri giorni. E ciò avveniva perché la dot- trina del prete essendo rispettata da tutti non c'erano tanti ladri al mondo quanti sono ai nostri giorni. Oggi si ruba in alto, si ruba in basso. La setta massonica che comanda ruba al Governo, il Governo per uscirne, aggrava senza coscienza i propri- tari, questi per aver da pagare il governo strozzano il contadino, ogni dipendente. Cogli esempi che vengono dall'alto colle riberie ufficiali, siamo trascinati ad uno stato di cose che spaventa e che mette il disordine da per tutto le amministrazioni, il disordine porta poi la miseria attuale con tutti i delitti che si piangono ogni giorno.

Oh, se la parola del prete fosse stata accolta da noi come dai padri nostri! se quel settimo articolo del Santo Decalogo « non rubare » fosse stato rispettato da Governi e da governati, non ci troveremmo nelle acque cattive dove ci dimeniamo.

Gli esempi vecchi e gli esempi recenti giovano almeno a richiamarci sulla retta

via indicatoci dal Papa col nuovo docu- mento del suo amore per noi e per la patria nostra.

Leggiamo tutti la Enciclica del Papa. E' scritta così piena, così chiara che è alla portata di tutti.

Chi non sa leggere se la faccia leggere, e chi può la regali al popolo affinché si compia il fine per cui il Papa l'ha det- tata, cioè perché il popolo ascolti la voce della verità e della giustizia, perché al popolo sieno fatti palesi gli inganni che lo conducono a rovina, e voglia dunque seguire la via sicura che è quella che gli indica il Prete ministro di Dio.

Ascoltiamo ed amiamo il Prete. E' ciò che la setta non vuole, ma noi dobbiamo volerlo, volerlo sempre, e coll'obbedienza al Prete, avremo l'obbedienza al Papa, l'obbedienza a Dio. — La società rifiorirà con tale obbedienza.

L'ENCICLICA AGLI ITALIANI E LA FRAMMASSONERIA

Si sarà osservato, scrive molto oppor- tunamente l'ottimo *Courrier de Bruxelles* che nella sua gravissima Enciclica al clero ed ai fedeli d'Italia, il Santo Padre Leone XIII chiama direttamente in causa la Massoneria, padrona dispotica del ro- gimo attuale, che Egli denuncia come quello che ha in cima ai suoi pensieri la distruzione della Chiesa, e lo scristianiz- zamento dell'Italia.

Il Santo Padre ha detto la pura e semplice verità e noi siamo in grado di provarlo con le stesse confessioni delle Loggie massoniche.

I.

Le loggie belghe e Garibaldi

Il *Bollettino* del G. Oriente d'Italia tomo II, p. 325, pubblica il seguente in- dirizzo di felicitazioni che la Loggia belga degli *Amici del Commercio e della Perseveranza* d'Anversa inviava a Giuseppe Garibaldi « Sovrano Grand'Ispettore. » Ec- cone gli estratti principali:

« Carissimo ed Illustrissimo F. G. Garibaldi.

« Grazie a voi l'Italia ha innalzato il suo vero standard che è quello della guerra al Papato e della distruzione nella sua sede stessa, di questa Chiesa universale da cui ciascun popolo si eman- cipa il giorno in cui acquista la coscienza di sé stesso. Il giorno in che avrete vinto l'antica autocrazia se ne vedrà il trono

stradato e la sua possanza definitivamente abbattuta. Nel combattimento che date ancora, sappiate che noi siamo per voi e che per voi noi vinceremo... »

« Per ordine della Loggia: *Gi Amici del Commercio e della Perseveranza*, all'Oriente di Anversa.

Il Segretario Il Venerabile
HUIJSTER VICTOR LEYKEN

II.

La Massoneria Italiana e la Massoneria Belga.

Il G. Oriente d'Italia (Documento del Settembre 1884).

Al Grand'Oriente del Belgio

Illmi Fratelli,

« ... Nell'Italia che ha avuto la for- tuna di compiere il più gran fatto della storia umana: l'abbattimento del potere temporale dei Papi, noi teniamo fieramente testa all'infame che maledice la nostra formula sacra: Libertà, Eguaglian- za, Fratellanza.

Superbi della nostra opera e sicuri dei nostri destini noi rivolgiamo i nostri voti ed i nostri pensieri ai nostri fratelli, che nei diversi Stati, con eguale coraggio, combattono ora la lotta suprema che nel nostro paese è finita con la disfatta dei nostri nemici.

Ed è col più vivo interesse che i F. d'Italia fissano ora lo sguardo sui diletti fratelli del Belgio, i quali in questo mo- mento, essendo stati superati nell'ultima lotta politica dai loro avversari, perseve- rano... con una fede inercollabile in un trionfo inamanevole ed imminente.

Persistete, adunque, e come in Italia è stata annichilita per sempre, la falange reazionaria sarà da voi interamente an- nientata nel Belgio... »

III.

Il «Supremo Consiglio» del Belgio

« Al Carissimo Fr. P. Varlet 33. gran rappresentante del Supremo Consiglio del Belgio a Roma.

Bruxelles, 14 dicembre 1889.

Carissimo ed Illustrissimo F.

Il Supremo Consiglio del Belgio, nella sua seduta del 29 novembre 1889, vi ha votato dei ringraziamenti speciali per avere sì bene interpretato le sue intenzioni, fa- cendo iscriverlo il nome del Supremo Con- siglio del Belgio fra quelli dei corpi massonici rappresentati all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Per ordine del Supremo Consiglio
G. JOTTRAND »

(*Rivista della Massoneria Italiana*, vol. XXI p. 19).

IV.

La cospirazione massonica contro il Pa- pato.

« Non dimenticate, cari fratelli, che il nostro sublime Gr. Maestro Garibaldi, ci ha lasciato un sacro legato, un dovere da compiere ad ogni costo: l'abolizione della legge delle quarantaglie e del quarantito; l'abolizione del papato. (*Rivista della Massoneria Italiana*, t. XIII, pag. 223.

Estratto dal Rapporto Ufficiale del 16 gennaio 1886 all'Assemblea Costituente della Massoneria Italiana:

« La Frammassoneria italiana sulla quale il mondo intero tiene fisso lo sguardo in attesa della parola d'ordine dell'Avvenire, non deve mancare all'aspettativa e deve mostrarsi degna della santa e sublime missione affidatale da tutti i Massoni della terra, riuniti in una mirabile ed omogenea unità. » (*Rivista della Masso- neria Italiana* t. XVI p. 6.)

La Frammassoneria italiana ha due grandi missioni da compiere: essa deve dare l'unità nazionale all'Italia, e l'unità morale al mondo intero » (cioè sostituirsi al Papato dopo averlo distrutto.)

« Essa è mirabilmente adatta a questa doppia missione, come lo prova la ve- menza furiosa dell'anatema *Humanum genus* del Vaticano (*Rivista della Mas- soneria Italiana* t. XVI p. 133.)

« La Massoneria italiana... forma, per la coesione della sua solidarietà, una fa- lange compatta destinata a disperdere le mercenarie del Vaticano... »

La Massoneria italiana... ha dato dei Grandi Maestri che possono mostrare sulle loro membra le cicatrici dei ferri subiti con impassibilità per ottenere che il po- tere temporale del Papa fosse annientato per sempre » (*Rivista della Massoneria Italiana* t. XII p. 330.)

« Il Papato maledice la Massoneria che esso riguarda come l'ispiratrice... come il veicolo il più ardito della Rivoluzione.

« Esso ha ragione, perché quanto dice è vero.

E' alla Massoneria, se non come orga- nismo, almeno come spirito vivificatore, che si deve tutto, assolutamente tutto quello che si è compiuto dal 1859 fino ai nostri giorni... per isciogliere il giogo morale del Vaticano. » (*Rivista* t. XVIII p. 114.)

Dichiarazione del F. M. Bacci, di- rettore della *Rivista*, 11 febbraio 1890.

« Dinanzi alla statua di Giordano Bruno

10 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Mio caro — diceva — vostra moglie è amabilissima, un po' pallida, un po' pen- sierosa... ma amabilissima. Queste nature silenziose piacciono in verità... E questo fanciullo... come è educato! Non una pa- rola! ma un gesto!... a cinque anni!... Voi siete uno sposo, un padre felice...

Ed ebbe uno scoppio di riso finamente motteggiatore. La risposta del barone d'Ev- ris non giunse all'orecchio di sua moglie che come un rumore indistinto. Fernando ripigliò tosto:

— Che cosa dite? Tutti sanno che avete fatto un matrimonio d'amore...

— Io? — esclamò Luciano alzando involontariamente di tono. — Io! se sapeste! — Amavo molto mia cugina, come cugina! ma come moglie!... Questa idea non mi sarebbe mai venuta!

Ed con voce bassa e quasi vergognosa, aggiunse:

— Era ricca, molto ricca; avevo dei de-

biti, delle disposizioni a gettar denaro... mio padre volle che questo matrimonio si facesse.

— Davvero? replicò la giovane donna.

— E' meglio così; sotto questo aspetto vi riconosco...

— Ah! se vi avessi conosciuta, Fernan- da, — mormorò il barone — e amata come vi amo!...

— Se mi aveste conosciuta — riprese ella con la sua voce ridente — avreste accre- sciuto molto probabilmente il grigio belante de' miei pretendenti messi da un canto. Non sono mai arrivata a comprendere, mio ca- rissimo, che si vivesse esclusivamente di amore nel nostro secolo... E gli eccellenti romanzieri che ci raccontano queste teorie, si dispensano, credetelo, di praticarle...

— E così, se oggi fossi libero, voi mi respingereste?

— Amico mio — rispose Fernanda con accento dolce e insinuante — voi vi inoltrate troppo sul terreno delle ipotesi; voi non siete libero, e l'Idio conservi alla baronessa salute e gioia! Ma finalmente, se per caso impossibile diveniste libero, ebbene, sarebbe cosa da vedersi.

— Personalmente, ve l'ho detto, io non sono ricco; ho un figlio.

— Bah! — soggiunse Fernanda, alzan- dosi; — un figlio non incomoda, e i mariti teneramente amati non sono del tutto di- menticati nel testamento delle loro mogli...

— Ma che sciocchezze andiam noi di- cendo? Datemi in grazia il vostro braccio.

Dove è dunque andata la baronessa?

Maria d'Evris, pallida come uno spettro, ritornava in camera sua appoggiandosi al muro, stringendo nella mano convulsa la piccola mano del figlio.

— Essi m'hanno uccisa — mormorò, ca- dendo spossata sul divano. — Io l'amavo tanto, ed egli mi uccide... desidera la mia morte... Io ho fatto tutto per lui, non mi resta a fare di più che morire. Non temere, Luciano, la morte è vicina; ch'essa venga pure! Io la desidero come una grazia!

E stringendosi il fanciullo fra le braccia, in una stretta nervosa:

— Se almeno, disse, potessi condurti meco, mio povero amore! Egli non l'amerà più di quello che abbia amato me, e questa donna farà di te un martire!

Povera madre! Leggeva essa, già forse in quel libro sconosciuto che s'apre, dicesi, al limitare delle tombe spalancate!

Essa morì qualche tempo dopo, senza ri-

vedere l'ingrato che aveva tanto amato. Non avendo preso alcuna disposizione in favore di suo marito, tutti i suoi beni ri- cadevano in proprietà di suo figlio, ma fino alla sua maggioranza il padre ne godeva le rendite.

Il barone fece innalzare a sua moglie un sontuoso mausoleo in marmo nero e lasciò suo figlio alle cure di suo padre e di sua madre; dopo che, tornato a Parigi, s'ab- bituò presto a considerare il suo matrimonio come un cattivo sogno, e visse libero e ricco, senza preoccuparsi oltre misura dell'avvenire.

Non tornò al castello che per sotterrare i suoi genitori e regolare gli affari della loro successione. Suo figlio tornava a pe- sargli sulle braccia. Parlò vagamente di condurlo a Parigi, ma l'aria delle grandi città è funesta per fanciulli malatici e de- licati. Senza specificare la natura delle sue occupazioni, il barone diede ad intendere ch'esse riempivano la sua esistenza per modo da non lasciargli un minuto per esser padre; promise d'invare un precettore a Fabiano appena fosse in età d'imparare, e intanto lo confidò alla sua balla, il cui ma- rito era affittuario d'una grande tenuta alla parte del castello. (Continua.)

il Fr.: Bovio dichiarò da Roma al mondo intero che il Papato era morto e che un'era novella incominciava. » (Rivista t. XXI p. 15.)

« Sclarrà Colonna schiaffeggiò ad Anagni il Papa Bonifacio VII, ma più cocente è stato lo schiaffo dato dalla mano di bronzo di Giordano Bruno al Papato. » (Rivista t. XX p. 130.)

Dichiarazione del Fr.: Concilio a Roma il 15 novembre 1888: (Rivista t. XIX p. 21.)

« Il potere temporale del Papa è già un cadavere imputridito ma il Papato vuole unirlo indissolubilmente al potere spirituale ed alla vita del Cattolicesimo. »

« Lasciamo questo cadavere e questo vivente nel loro abbraccio mortale e noi affretteremo il giorno del trionfo sì ardentemente desiderato. »

« La Massoneria italiana è la prima, se non la sola associazione italiana che è chiamata ad un duello a morte dal Vaticano. Poi suoi legami di solidarietà coi quindici milioni di combattenti dell'esercito massonico, la Massoneria italiana si dichiara pronta per la lotta e sente di essere potentemente armata. » (Rivista t. X p. 310.)

« Finché il Papato non sarà espulso da Roma, la Massoneria non potrà vantare il suo vero trionfo. » (Rivista t. XIX p. 217.)

Dichiarazione ufficiale del Gran Maestro della Massoneria Italiana, fatta il primo di febbraio 1892, nel discorso di apertura dell'Assemblea legislativa della Massoneria italiana: (Rivista t. XIII p. 188.)

La Massoneria italiana combatte e combatte senza tregua il suo eterno nemico, il Papato. »

Dichiarazione del F.: Bacci dell'11 febbraio 1890 (Rivista t. XXI p. 15.)

« La Massoneria italiana, di fronte al Papato che brandisce la Croce... e che pretende di essere la barriera della rivoluzione, e la garanzia della pace universale, gli dice: »

« Sì, noi vogliamo la rivoluzione. »

« Alla Chiesa, il difendersi, se lo può. »

Le spudorate bugie della « Riforma »

Telegrafano da Vienna 24 ottobre all'Osservatore Romano:

L'ufficio Fremdenblatt di questa mattina ha le seguenti parole: « Sulla base di informazioni antiche possiamo assicurare che nei circoli competenti di qui dichiarano assolutamente infondate le notizie della corrispondenza segreta fra il Vaticano e il Nunzio di Vienna delle quali parla la Riforma. »

Da questo telegramma dell'autorevole foglio ufficiale di Vienna apparisce chiaramente qual fede meritano le affermazioni categoriche della Riforma a quanto poco corretta sia la condotta di chi si serve della veste ufficiale per dar credito a voci infondate ed a malevole insinuazioni.

Di questi espedienti destinati a combattere con l'inganno chi non si ha il coraggio e la possibilità di affrontare con armi più leali, noi cattolici non abbiamo più motivo di meravigliarci, ben conoscendo come in essi soltanto siano riposti tutto il programma e tutta la forza della rivoluzione.

Solo importa denunziare volta per volta questi fatti al mondo cattolico per fare ad esso comprendere come alle offese e agli oltraggi palesi si uniscano le segrete malignità, quanta sia la perfidia di coloro agli arbitrii dei quali è esposto il Romano Pontefice, e quanto imperioso ed urgente il bisogno di por termine all'intollerabile situazione.

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

La questione sociale e l'intervento dello Stato
(Vedi numero 244)

Secondo dovere dello Stato è che lo stabilisca ordini tutto e conservi, ut institutum conservet. Da queste stesse parole chiaro appare che il supremo poter sociale, nell'ordine economico, come del resto in ogni altro, non può intervenire che per reprimere gli abusi che gravemente nuocciono al bene generale e comune. Abbiamo già detto che ora esistono speciali cooperatori per

le varie professioni, il compito dello Stato si ridurrebbe di molto; però ove si avvedesse entrare in essi gravi disordini, ove l'autorità propria non ordinasse con saggezza, non valesse con efficacia, o fosse caduta in mano di un uomo o stolido o furibondo il quale fosse quasi *leo in domo sua subvertens domesticos tuos*, allora è evidente che la suprema ragione ordinatrice non solo avrebbe il diritto, ma il debito di intervenire. Se poi trattasi di società come è la presente in cui il furore e la coftà rivoluzionaria ha violentemente distrutto ogni sociale organismo, né rimane nell'ordine economico altra giuridica autorità in fuori dello Stato, egli ha diritti e doveri molto più ampi, poiché deve in parte sostituirsi a quelli e compiere le operazioni ogni qualvolta almeno si produce un fatto che o leda la giustizia, o ponga a pericolo la pubblica quiete, o minacci gravemente la generale prosperità.

Quando in una fabbrica si fanno ogni giorno lavorare migliaia di operai in sale umide, ove l'aria fa difetto, ove invece abbondano emanazioni malsane, ove tutta l'atmosfera è un lento veleno che corrode e incancrenisce i visceri di chi la respira, l'intraprenditore non lede forse il diritto che quei miserabili hanno ad un metro cubo d'aria viva e pura? ed il ledere questo loro diritto non è atto oltre che crudele, ingiusto? e se questo fatto si ripeta in parecchi luoghi ed in diverse fabbriche non porta egli il documento alla salute di un'intera popolazione di lavoratori? e la perdita salute del popolo non è tal cosa che interessi la generale prosperità? E lo Stato non dovrà far nulla? Se lo stato interverrà sia con una legge generale che ordini le disposizioni degli opifici in ordine alla pubblica igiene, sia con un provvedimento particolare che, o tolga l'abuso, o faccia chiudere quel luogo pericoloso e micidiale, non farà che il proprio dovere. No, lo Stato non deve far nulla ma deve far bene.

E la donna, miei signori, la delicata e fragile compagna dell'uomo, la fedele guardiana del domestico asilo, l'angelo tutelare della famiglia, eccola tolta all'amico silenzio delle domestiche pareti, lasciata fra il vorticoso frastuono delle macchine ad un lavoro a cui non le bastano le forze, ad una occupazione per cui l'Idolo non l'ha creata, spesso da mattina a sera in contatto con uomini grossolani, svergognati, che non sanno rispettare quello che la dignità della donna: la ritenutezza del suo contegno, la purezza dei suoi pensieri; la donna non dovrà essere oggetto premuroso delle sollecitudini di un ordinato Governo? Grande nella società è la missione di questa metà del genere umano, portentosa è l'influenza che essa esercita sul pubblico benessere. E' sulle ginocchia della madre, fra le carezze, fra i baci mescolati di lagrime e di sorrisi che il fanciullo impara quello che non viene insegnato in nessuna scuola, che non maestro saprà mai instillare nella mente dei suoi discepoli, il segreto di diventare un uomo. E' là che egli senza avvedersene impara a conoscere il valore della virtù, la santità del sacrificio, la che il suo cuore si solleva ai grandi, sublimi amori della famiglia e di Dio, che si prepara a diventare galantuomo. E la salute, l'onestà della donna, la libertà per lei di attendere ai sacri doveri di sposa e di madre, sono cose tali che troppo interessano l'ordine pubblico, poiché trascurati egli non corre il pericolo di essere gravemente turbato. E' quindi dovere di chi regge la civile convivenza di limitare la libertà di prolungare indefinitamente il lavoro di esse nelle fabbriche, di vietarlo in certi tempi e condizioni, di impedire l'esercizio in compagnia di sesso e di regolarne così il suo impiego che le resti il tempo di attendere ai primi e naturali suoi doveri, la cura della famiglia, l'educazione dei figli.

E quei fanciulli magri ed intisichiti, dal colorito giallognolo, dalla fronte anzi tempo rugosa, mai fermi sulle gambe, che cosa cercano volgendo attorno con ansia bramosa le semispente pupille? Cercano la libera aria, i fanciuleschi giochi, le cure materne a cui gli ha involati l'ingordigia di un intraprenditore, la speranza di un misero guadagno del povero padre. Oh lasciate che i raggi del sole incorrono le loro guancie, vivifichino le loro pupille, lasciate che un aria pura risani il loro languore, i giocosi trastulli rianfranchino le loro vergini menti al sorriso dell'intelligenza, se no le speranze del paese saranno frustrate: esso avrà bisogno di lavoratori robusti ed attivi, di intelligenze vive ed aperte, di difensori strenui e forti e non avrà che degli infermi e degli idioti. Ma ci si oppone l'industriale il padrone. Ebbene accorra la severità della legge che nei giusti confini restringa una libertà per gli individui e per la società colpevole e micidiale.

Le umane forze hanno limite, né possono esercitarsi oltre di quello senza che si fiaccino. Anche adulto, anche robusto, l'uomo ha bisogno di sollievo e di riposo; fatto che esso faticati più che non lo comporti la sua natura e ne avrebbe immancabilmente due funesti effetti pel benessere temporale della

società. Uomini giovani ancora, resi incapaci al lavoro, produzione minore e più imperfetta. Ma oltre le forze materiali l'uomo ha ancora delle facoltà morali, oltre il corpo ha l'anima. Anche questa ha bisogno di nutrirsi e di ricrearsi, altrimenti queste facoltà si deteriorano ed attutiscono. L'intelligenza si oscura, le passioni trionfano sulla ragione. E il sollievo ed il sostentamento dell'animo non si trova nell'officina, ma solo nella famiglia, fra le gioie domestiche, solo nella Chiesa, ai piedi dell'altare di Dio. — Chi mai può dubitare che non sia di supremo interesse per l'umano consorzio l'aver operai forti e capaci, onesti e virtuosi? Ouri dunque lo Stato che non manchi loro i mezzi necessari a conservarsi tali, stabilendo un limite alle ore di lavoro, specialmente le notturne, e facendo che la legge di Dio intorno al riposo festivo divenga altresì legge dello Stato.

Questi esempi, o Signori, in potrei moltiplicare fino a saziarli, ma basti l'aver citati questi pochi tratti solo dai bisogni della classe laboriosa come quelli che sono palpabili ed ovvii, perché si veda ove deve tendere l'azione dello Stato per quanto riguarda la difesa dei deboli e la conservazione dell'ordine sociale, che il secondo suo dovere *ut institutum conservet*, e passiamo piuttosto al terzo che riguarda il perfezionamento e progresso della vita economica del paese, espresso dall'Aquilone in quelle parole *ut ad meliora promoveat*, il quale ufficio a differenza dei primi due che sono essenziali, non è che suppletivo e complementare.

(Continua)

ITALIA

Vareze — Lo sciopero del Coloniaficio italiano — Scrivono da Varazze al Caffare:

Diversamente da quanto riferiscono i giornali di costi e di quanto vi scrivevate Sabazio da Savona, lo sciopero del colonificio Figaro e Bizio, che impiega qui soltanto un migliaio e più di persone, non solo non è cessato, ma non c'è per ora speranza che abbia a terminare così presto.

Da una parte i proprietari, fermi sulla riduzione dei dieci per cento da loro fatta sugli stidendi, affermano di non potere in diverso modo far fronte alle esigenze dell'agente delle tasse continuando il lavoro, e che si troverebbero assolutamente nella necessità di chiudere l'opificio, qualora gli operai non si adattassero a tali condizioni. Questi d'altra parte, che non godono certo una paga vistosa, protestano di non poter accettare la proposta riduzione, e se si deve dar retta alla fermezza dei loro propositi attuali, non accenderanno per ora a patiti.

Le più tenaci sono, come sempre, la donna, o meglio le ragazze, che formano la maggioranza degli operai, molte di Varazze e dei dintorni, in maggioranza però della Val d'Orba, della Lombardia e del Veneto. Coste, appartenenti in maggioranza a quella razza di contadini e matrici famose per gli scioperi di Lombardia, se pensate se sia facile intercedere con loro.

A buon conto, a quanto mi si assicura — ma ho potuto constatarlo — alcune di esse cominciano ad allontanarsi per cercare altrove lavoro; e questa è la cosa più grave, poiché quando si sarà venuti a un accomodamento, come si addiverà di certo, è a temere non vengano a mancare una buona parte di operai.

ESTERO

Inghilterra — Un'altra impresa di Jack lo squartatore a Londra — Una lettera, vera o supposta di « Jack the Ripper » ricevuta ultimamente dalla polizia, è stata seguita da un orrendo delitto. Una donna è stata trovata scannata in una strada deserta di South Hampstead. La testa era quasi spiccata dal busto, e fraccata in modo orribile. La polizia, sebbene il corpo non presenti le solite mutilazioni, crede si tratti di un altro delitto di Jack lo squartatore. Sembra che la vittima non appartenesse alla classe delle donne perite. Essa relativamente ben vestita, e altri indizi fanno credere che menasse una vita regolare. Si deduce che sia stata assassinata due miglia lontano dal luogo ove fu trovata, e trasportata poi con una carriola. L'identità della disgraziata non è ancora stata stabilita.

Cose di casa e varietà

L'ultima Enciclica
del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia, Per copie cento Lire 4.

Nozze

Ieri a Firenze il nostro Sindaco Ugo Morpurgo si unì in matrimonio colla signorina Bassei.

In tale circostanza egli volle elargire lire 1000 a favore dei poveri di Udine e lo consegnò alla Congregazione di Carità perché proprio ieri lo distribuisse, come venne eseguito.

La Giunta municipale il Consiglio della Banca cooperativa, i cugini Luzzati ed altri gli presentavano pubblicazioni di circostanza. Ieri pure gli furono spediti telegrammi di felicitazioni.

Era gli opuscoli presentatigli primamente quelli editi dalla tipografia del Patronato. Ne fanno elogi anche i giornali cittadini. Un bravo di cuore al nostro Francesco Montanari che con tanto disinteresse ed amore lavora ed insegna l'arte in questa tipografia.

Musica sacra

Questa della musica sacra è una questione che non interessa solamente i cultori di musica, ma i cattolici tutti, i quali deplorano, e con ragione, che nelle chiese, nelle cerimonie religiose, si vada man mano introducendo un genere di musica, che molto si allontana dal « sacro » e si avvicini troppo al « profano ». Un po' per volta, nel Tempio del Signore, nelle solenni funzioni, la musica si è discostata da quella primitiva semplicità, sino a prendere una certa forma teatrale, che mai si addice alla maestà della religione cattolica.

E perciò coloro che nelle composizioni musicali sacre si attengono alla vera forma liturgica, benemeritano non solo dell'arte, in genere, ma anche di quanti cattolicamente sentono.

Di questo numero è il Molto Rld. Padre Sigmundo da Jenne, insigne cultore di musica sacra, compositore egregio, organista nella reale e monumentale chiesa di S. Chiara in Napoli. Ha composto 9 *Tantum ergo*, ad una, a due, a tre voci, i quali sono di grandissimo effetto e, a giudizio di persone colte ed intelligenti, contengono pregi non pochi, né comuni, essendosi l'illustre P. Sigmundo attenuto a quel genere di composizione musicale che meglio risponde all'ideale del canto cattolico.

I *Tantum ergo* del P. Sigmundo da Jenne si vendono, in bellissima e nitida edizione, presso B. Giannini, via Baglivo 10, n. 5, e presso la Succursale della chiesa di S. Chiara, ai seguenti prezzi in Napoli: *Tantum ergo* a 3 voci, L. 1.50 — *Tantum ergo* a 2 ed una voce, L. 1.00.

L'opera completa, L. 6.

« Stranna » a Gesù Bambino

Dalla direzione dell'Orfanotrofio Cattolico di Buttrama riceviamo, il seguente nobilissimo appello, che di buon grado pubblichiamo:

Avvicinandosi le feste del S. Natale, gli orfani di Terra Santa uniscono le loro preghiere a quelle del Pargoleto Gesù, per domandare soccorso. Forse gli sconsolamenti e le calamità da cui è oppressa l'Europa, distruggono sguanto le anime pietose dal gettare uno sguardo alle miserie ed ai pericoli in cui essi giacciono: ma il Canonico Antonio Belloni che si trova circondato da uno stuolo di questi infelici; che li sente ogni giorno battere alla porta dei suoi orfanotrofi; che vede l'eresia protestante e lo scisma greco e russo accoglierli nel loro seno, non può a meno di compiangere la loro triste sorte ed invocare soccorso, per poterli salvare almeno una parte. Nel solo mese di settembre il numero delle domande fu così grande, da non potersi accettare neanche un terzo del più abbandonati; e tanto fu il dolore che provò nel dover rimandare gli altri, che lo spinse a partire per l'Europa in cerca di mezzi per salvarli.

Ecco dunque un mezzo ove impiegare bene e ad usura il superfluo; mezzo potente per attirare sulle famiglie le benedizioni del Bambino Gesù. Dalla mangiatoia in cui giace. Esso continua a far udire la sua voce e come già comandava agli angeli del cielo, così comanda a noi: « Voi sarete l'aiuto dei miei orfani ». *Orphanos tu eris adiutor*. Con un poco d'elemosina si potrebbe salvare un buon numero di questi orfani e soddisfare alle aspirazioni di Gesù. Esso sceglie quella terra per compiere la nostra redenzione; da quei luoghi parti la luce del Vangelo che ci toglie dalle tenebre dell'idolatria; gli abitanti di quei luoghi furono i primi a soffrire il martirio per portare la fede; ed ora che i loro discendenti si trovano nel pericolo di perdirla, noi li abbandoniamo? Anche tra noi i bisogni e le miserie sono grandi; ma un vero mezzo per abbreviarle è certamente quello di soccorrere gli orfani di Gesù, quasi giovanetti che Esso si traggono caramente al seno e comanda d'aiutarli.

Il Canonico Antonio Belloni, sempre fedele ad estendere l'opera incominciata e confidente nella Divina Provvidenza, percorre le nostre città in cerca di questo soccorso, ed ordina a chi ne fa la voce in

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA & PANNELLO DI COCCO

TUTTO IL BESTIAME
da fieno, da latte, da lavoro e da ingrasso,
si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte
o più cruma)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella
razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 18
per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. — L. 11
per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Pannello è es-
clusivo per majali.

Merco franco di porto in ogni stazione ferroviaria

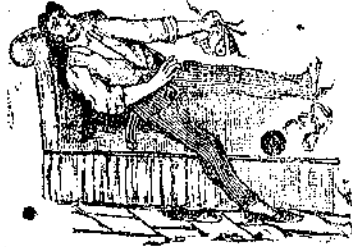
Un solo quintale basta per fare esperienza con
più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAF-
FALE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli
attestati ed il modo d'adoprarlo.

Hasta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis
gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Vedi come piange



Vedi come piange

E con ragion piange quello sventurato che affetto da Emia di
Bianco da qualche impostore è costretto a portare un Cinto ornario
mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna ine-
vitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del
miracolo cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale e
venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un
bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto cinto
regolatore costruito a molle, permette di alzarsi ed abbas-
sarsi a destra, a sinistra o può fissarsi nel modo più conveniente.
Così non può dirsi dei Cinti ornari fin'oggi riconosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lo-
dovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un
gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'inferno as-
petta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in
pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO
REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof.
Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica
ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza un-
cui né legatura metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chicchessia
imitato perchè messo sotto la garanzia delle leggi che assicu-
rano la proprietà d'invenzione.

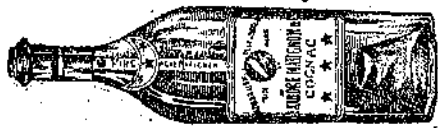
Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO



Si fabbricano in giornata presso il suddetto anche le palmi in metallo le quali molte richieste.

COGNAC MATIGNON
della Compagnie Centrale de la Charente
Alexandre Matignon et C. — Cognac



Il più fine, il più grato del cognac, garantito vero Fine Champagne.
«... Il Cognac Matignon è stato a un prodotto eccellente, soprattutto, che merita ogni nostro elogio.
Diremo altrettanto, ma però la progressione ascendente, nelle marche è stelle e 3 stelle.
« Queste tre qualità, a spezzimento la marca 3 stelle, sono di una finezza e di una concentrazione
« sovrana che permette di apprezzare tutto il valore del Cinto profumati oli essenziali e degli altri o-
« namenti, la cui combinazione produce l'aroma così prezioso del buon cognac.
« Ma è soprattutto apprezzando il Matignon del 1880 che si possono apprezzare tutti i pregi di questa
« squisita qualità di cognac. « Il è gran vincente che il Comitato di Degustazione ha riconosciuto un-
« nime, essere il cognac del signor Matignon rimarchevole per robustezza, purezza e aroma potente
« che l'impieghiamento ha fatto in un bacione dell'istesso, lo rende da caratterizzarlo un prodotto in-
« contestabilmente di prim'ordine ».

Estretto dal Rapporto del « Comitato di Degustazione dell'Accademia Nazionale
Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi » sul Cognac Matignon.

Rappresentante generale in Italia della Compagnie Centrale de la Charente DEL SOLO PRATO
presso Firenze, depositario inoltre di vini superiori di ogni e da dessert, portuali ed altri; grando as-
sortimento in Champagne, Rhum, natural delle Antille, Liquori soprattutto di Anisette e di Bordeaux,
Kiracho, Birra, ecc.

Autenticità garantita e comprovata

Le spedizioni si effettuano dall'origine e dal deposito in Prato.

Catalogo generale e Listini inviando indirizzo con carta di visita a

DEL SOLDATO PRATO presso Firenze.



FLUIDO

Generatore dei capelli
del dottor Chennervier di Parigi
« Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimo dott. Chennervier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi. Il rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 3. — La piccola L. 1. »

Uffici deposti: Udine presso l'Ufficio Annonziatore del Cittadino Italiano

Polvere essantica composta con
arba fragranti per preparare con
tutta facilità un buon VINO ROS-
80 di famiglia, economico e ga-
rantito igienico. — Dose per 100
litri L. 4; per 50 litri L. 2,20
Unico deposito presso l'Ufficio
Annonzi del Cittadino Italiano via
della Posta, 15 Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che
« esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando
« non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto
utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China,
dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi